

Istituto Comprensivo "G.B. Toschi"

Baiso - Viano – Regnano

Anno scolastico 2013/2014

PROGETTO BELLACOOPIA

Classe III[^]C di Regnano

Classe III[^]D di Viano

A cura di

Prof.ssa Simona Frigieri

IL VALORE DI UNA SCELTA



Ricerca storico-sociologica della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

di Viano



CENNI STORICI

Il paese di Viano si colloca alle pendici dell'Appennino Reggiano lungo la strada provinciale che collega la pianura al crinale.

Le sue origini risalgono ad epoche remote ma è il Querciolese la zona del territorio di Viano di cui si hanno maggiori notizie storiche. Il castello di Querciola, costruito alla fine dell'ottavo secolo dal Vescovo di Reggio come rifugio temporaneo dalle numerose scorrerie barbariche di quegli anni (Ungari, Galli, Germani) e diventato successivamente sede vescovile estiva, è menzionato in numerosi documenti conservati negli archivi storici reggiani. Del Castello rimangono comunque oggi modestissimi resti dei muri di cinta.

In epoca medievale e rinascimentale il Querciolese passa alternativamente tra le mani della famiglia Fogliani e quelle degli Estensi e, più tardi dopo l'avvento di Napoleone e l'accorpamento alla Repubblica Cisalpina, nel 1859 Reggio e Modena in seguito al plebiscito vengono annesse al Regno di Sardegna regno di Italia sotto il re Vittorio Emanuele II.



CASTELLO DI VIANO

Rappresentante del re, con pieno potere venne eletto Luigi Carlo Farini che diventerà governatore dell'Emilia Romagna. In questi anni Luigi fa tracciare e costruire l'odierna strada Provinciale.

Nella seconda metà dell'800 il comune di Viano attua una politica di risanamento del debito e si conclusero le contestazioni coi paesi limitrofi per i terreni di Baiso che si insinuavano nei terreni di Viano.

Finalmente nel 1893 vengono tracciati definitivamente i confini di Viano. Si assunsero un medico, una ostetrica, un veterinario e si pagano due insegnanti per Viano e Regnano.

Nel 1911 Viano si collega a Scandiano con una rete telefonica; nel 1924 arriva l'energia elettrica; così con fatica, ma con tenacia, arriva lo sviluppo agricolo ed industriale del nostro paese.



VEDUTA PANORAMICA DI VIANO

COME NASCONO LE CASSE RURALI

IN EUROPA...

Le loro origini risalgono a quando l'usura, prestito donato dai più ricchi ai più poveri chiedendo un interesse altissimo alla rendita, era un male sociale per i poveri. Grazie all'aiuto di alcuni pionieri, in Germania e in Italia, si posero le basi per creare istituzioni, come le Casse Rurali, che concepissero il credito come elevazione delle casse più basse.

FRIEDRICH WILHELM RAIFFEISEN



E' considerato come il fondatore delle Casse Rurali nei paesi di lingua Tedesca.

Divenne borgomastro di un piccolo paese di montagna noto come "paese della povera gente". Prendendo coscienza delle difficoltà dei suoi amministrati, durante la crisi economica ed alimentare degli anni 1846-48, fondò una *Commissione di assistenza per i poveri* chiedendo un prestito agli abitanti più agiati della regione introducendo, come copertura, il principio della responsabilità illimitata dei soci. Con i soldi raccolti acquistò il grano a Colonia e distribuì la farina fra i contadini indigenti. Per vincere la fame promosse la costruzione di un forno comunitario, frutto della collaborazione di tutta la comunità, così che la Commissione di assistenza diviene una *Società del pane*, venduto a credito a tutte le famiglie, anche le più povere, a bassissimo costo.

Ciò contribuì a combattere il fenomeno dell'usura.

Nel 1849 fondò *Società di mutuo soccorso di Flammersfeld per l'assistenza degli agricoltori sprovvisti di mezzi*. Grazie alla sua reputazione, l'ente ottenne numerosi

depositi da parte dei cittadini più benestanti. Si sviluppò così un sistema di depositi e prestiti a contadini e artigiani, una sorta di prima Cassa Rurale e Artigiana.

Nell'autunno del 1852 viene trasferito Heddersdorf vicino a Neuwied ,nella valle del Reno,dove fondò la *Società di beneficenza di Heddersdorf* che diventerà l'Associazione Cassa Rurale di Heddersdorf.

Al momento della sua morte nel 1888 , le Casse di Credito Rurale erano diffuse quasi in tutta Europa.

... E IN ITALIA

LEONE WOLLEMBORG



Discendente da una famiglia ebraica originaria di Francoforte trasferitasi a Padova, si laureò in giurisprudenza presso l'ateneo cittadino. Dopo la laurea si dedicò allo studio dell'opera di Raiffeisen. A spingere il giovane Leone ad approfondire il pensiero del fondatore delle casse Rurali cattoliche Tedesche fu l'avversione del padre, il quale praticava il prestito ad usura nelle campagne venete; le difficili condizioni di vita dei contadini, lo indussero nel 1883 a fondare la prima Cassa Rurale italiana . Nel 1892 fece il suo ingresso nella vita politica nazionale: come deputato si fece promotore di numerose proposte legislative; ricoprì anche incarichi del governo, dapprima come sottosegretario alle finanze del governo Pelloux , e nel 1901 come ministro delle finanze nel governo di svolta liberale guidata da

Zanardelli. Nel 1914 venne nominato senatore a vita dal presidente del consiglio Salandra. Morì nell'agosto del 1932 all'ospedale di Camposanpietro a Padova.

LE ORIGINI , DA CASSA RURALE ED ARTIGIANA A BANCO DI CREDITO COOPERATIVO (BCC)

L'idea di costruire una cassa rurale ed artigiana nel comune di Viano risale agli anni 1965/70. Il sindaco Matteo Romeo Bertolini e il parroco don Giovanni Reverberi sui suggerimenti del senatore Giuseppe Medici progettaronο di aprire uno sportello bancario. L'esigenza di crearne uno era molto sentito e derivato dal fatto che non veniva fornito un adeguato servizio bancario sul territorio.

Il comune di Viano , infatti, era provvisto di un unico sportello bancario. Nei comuni limitrofi le banche erano scarsamente presenti o del tutto assenti.

Il trattamento riservato dalle banche agli operatori economici e alle famiglie spesso non era in linea con le effettive esigenze. Le condizioni bancarie erano alquanto insoddisfacenti e risentivano dalla scarsa concorrenza bancaria.

Sul finire degli anni settanta, con l'interessamento dell'Unione Provinciale delle Cooperative, si comincia a dar vita all'iniziativa. Un comitato promotore coordinato da Sergio Aldini e composto da Domenico Grassi, Nearco Bonacini, Firmino Fiorini, Celso Ferri, Tonini Cilloni e Amos Cassinadri, in collaborazione con il funzionario dell'Unione Cooperativa Mario Grossi, inizia la raccolta delle prime adesioni a Socio. Nel 1981 viene inoltrata alla Banca d'Italia, per il tramite della Federazione Regionale delle Casse Rurali ed artigiane, la richiesta di apertura di uno sportello bancario. Da qui matura l'idea di aprire lo sportello in San Giovanni di Querciola. Nel 1983 l'Amministrazione comunale di Viano, tra i punti da discutere all'ordine del giorno, esprime parere favorevole alla costituzione di una Cassa Rurale ed Artigiana. Nel corso del 1983, a cura del Comitato Promotore, vennero indette diverse riunioni dei Soci presso le località di San Giovanni di Querciola, Tabiano, Viano, Regnano e Cà Bertacchi. In data 3 novembre 1983 si procedette alla prima raccolta delle firme di procura per la costituzione della Cassa. In data 13 dicembre 1984 hanno sottoscritto la procura al fine di procedere all'atto costitutivo della società. In data 24 gennaio

1985 viene costituita ufficialmente la Cassa Rurale ed Artigiana di Viano. Ne fanno parte 426 Soci.

Nel corso del 1985 e del 1986 vengono predisposte tutte le formalità atte all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'esercizio dell'attività creditizia attivata in data 17 marzo 1987 .

Il primo problema era pertanto quello di reperire locali atti allo svolgimento dell'attività bancaria. In maggio del 1988 vengono ultimati i lavori di costruzione dell'immobile e di allestimento degli uffici. In giugno del 1988, in previsione del prossimo inizio dell'operatività, si procede all'assunzione del primo dipendente, Luciano Aguzzoli. In data 4 luglio 1988, sotto la Direzione della Federazione Regionale, rappresentata dai funzionari Valentino Reali, apre lo sportello della Cassa in San Giovanni di Querciola.



Da sinistra: don Zeferino Rossi, don Giovanni Reverberi, don Eusebio Bertolini. Don Reverberi, fondatore della Casa della Carità, fu tra i primi a pensare una Cassa Rurale nel comune di Viano

LA NOSTRA RICERCA PARTE DALLA COMPARAZIONE FRA LA CARTA DEI VALORI DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE COOPERATIVE (ACI) E QUELLA DELLA BCC.



“Una cooperativa è un’associazione autonoma di individui che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata.”

Le cooperative sono basate su valori come quello del fare da sé. Secondo le tradizioni, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri. I principi fissati dall'ACI sono stati adottati da tutte le Associazioni nazionali che ad essa aderiscono, ed inoltre diverse Associazioni hanno aggiunto o declinato ulteriormente valori e regole. Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.

Queste sono:

- Le imprese cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale.
- Offrono ai propri partecipanti sicurezza, vantaggi e riconoscimenti .
- La principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte.
- Ogni cooperativa deve valorizzarne il lavoro, stimolarne e riconoscerne la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni.
- Il cooperatore si manifesta innanzitutto con il rispetto per le persone.
- Al cooperatore si richiede spirito di giustizia e senso di responsabilità.
- Le imprese cooperative si manifestano con la qualità dei valori che svolgono.
- La cooperazione considera il pluralismo sempre un bene.
- Nei rapporti che intrattiene con le altre forze economiche, politiche e sociali rispetta la loro natura, opinione, cultura e agisce secondo la propria originalità.

- Al fondo di ogni relazione o transazione tra soggetti economici esistono sempre i rapporti umani.
- La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente di sviluppo dell'economia sociale.
- Essa agisce nel mercato non solo in osservanza delle leggi, ma secondo i principi di giustizia e utilità per i propri soci e per la collettività.
- La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove.
- La cooperazione regola i rapporti interni sulla base del principio di democrazia.
- Le imprese cooperative realizzano compiutamente le proprie finalità associandosi nel movimento cooperativo, che promuove le relazioni tra di loro, che ne valorizza i patrimoni collettivi, garantendo le adeguate forme di controllo.
- La mutualità cooperativa non è solo un modo di produrre e distribuire la ricchezza agli interessi dei partecipanti, ma una concezione dei rapporti umani.

Spirito associativo, solidarietà, democrazia interna e soprattutto centralità dell'uomo e valorizzazione del suo lavoro e dei suoi bisogni sono, pertanto, i valori che guidano tuttora il movimento cooperativo: la cooperativa è un'impresa che, oltre a dover competere sul mercato, cerca di realizzare alcuni importanti valori di solidarietà e di mutualità.



CARTA DEI VALORI DELLA BCC

La Carta dei Valori è il simbolo di un Patto tra il Credito Cooperativo e il nostro paese. Essa esprime i valori sui quali si fonda la nostra Banca, la sua strategia e la sua prassi. Racchiude, inoltre, le nostre regole di comportamento e rappresenta i nostri impegni.

1. **Primato e centralità della persona:** il Credito Cooperativo è un sistema di banche formate da persone che lavorano per altre persone.

2. **L'impegno:** l'obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi; è creare valore economico, sociale e culturale al beneficio dei soci e della comunità locale e creare in loro fiducia.

3. **Autonomia:** l'autonomia è molto importante nel Credito Cooperativo perché grazie ad essa si riesce a rendere produttivo l'intero sistema del Credito Cooperativo.

4. **Promozione della partecipazione:** il Credito Cooperativo promuove il proprio lavoro interno e favorisce la partecipazione di operatori alla vita economica, che garantisce e privilegia piccole imprese e famiglie.

5. **Cooperazione:** una cosa importante che si dice è: "la cooperazione è il segreto del successo".

La cooperazione aiuta sia per il futuro della cooperazione di credito che le altre banche, attraverso strutture nazionali ma anche internazionali.

6. Utilità, servizio e benefici:

Il Credito Cooperativo, non ha uno scopo di lucro.

Il risultato della gestione è strumento che garantisce la promozione di soci e del territorio del Credito Cooperativo, in più testimonia la capacità imprenditoriale e l'efficienza organizzativa.

Il patrimonio accumulato è un bene da tenere al sicuro e da difendere nel rispetto dei fondatori e nelle future generazioni.

I Soci del Credito Cooperativo possono ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria svolta singolarmente dalla propria Banca.

7. Promozione dello sviluppo sociale:

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità che lo esprime ottenuta da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Esso esplica un'attività imprenditoriale a responsabilità sociale, finanziaria e a servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente:

Il Credito Cooperativo cerca di favorire la crescita della competenza e della professionalità di collaboratori amministratori e dirigenti, ma anche la diffusione della cultura economica.

9. Soci:

Nel Credito Cooperativo tutti i Soci si impegnano a contribuire allo sviluppo della loro Banca lavorando molto intensamente, promuovendo l'adesione presso la comunità locale dando esempio a un controllo democratico.

Sono fedeli allo spirito dei lavoratori.

10. Amministratori:

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano a partecipare alle decisioni, a creare valore economico e sociale per i Soci.

11. Dipendenti:

I dipendenti si impegnano a "coltivare" la propria capacità di relazione.

Hanno un impegno qualificato con un tempo alla formazione permanente e grande spirito cooperativo.

12. Giovani:

Il Credito Cooperativo crede molto nei giovani e aiuta a valorizzare la loro partecipazione assai attiva.

Attraverso un confronto costante sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione.

Sulla Carta dei valori della BCC viene asserito che essa "... è il simbolo di un Patto tra il Credito Cooperativo e il nostro paese. Essa esprime i valori sui i quali si fonda la nostra Banca, la sua strategia e la sua prassi. Racchiude, inoltre, le nostre regole di comportamento e rappresenta i nostri impegni"

Per verificare l'aderenza dello statuto della BCC ai principi della carta dei valori dell'ACI – Associazione Internazionale delle Cooperative- abbiamo letto e confrontato i relativi documenti.

Dall'analisi dei due documenti risultano essere molteplici i punti di condivisione .

ACI	BCC
<p>-Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.</p> <p>Le imprese cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei operatori, delle generazioni future, della comunità sociale.</p> <p>Offrono ai propri partecipanti sicurezza, vantaggi e riconoscimenti .</p> <p>La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente di sviluppo dell'economia sociale.</p>	<p><i>Al primo posto le persone</i> Il Credito Cooperativo Reggiano è una banca di persone, non di capitali. Mette al primo posto le persone, dando loro peso e attenzione, assicurando ascolto e risposte.</p> <p><i>Mutualismo</i> Il Credito Cooperativo Reggiano non ha come obiettivo la produzione di profitti, bensì l'assicurazione di vantaggi ai Soci e alle comunità locali. E questo le consente di essere più libera per costruire il futuro</p> <p><i>- Promuove il benessere</i> Il Credito Cooperativo Reggiano promuove l'economia e pensa anche al benessere delle famiglie, sostenendo le iniziative di volontariato e occupandosi della qualità della vita sociale.</p> <p><i>Valorizziamo il territorio</i> la BCC è una grande rete di persone che opera ogni giorno per dare impulso all'economia reale, sostenendo l'occupazione e lo sviluppo. Una grande rete di valori, che ogni giorno dà valore alla tua comunità.</p> <p><i>Promuove il benessere</i> Il Credito Cooperativo Reggiano promuove l'economia e pensa anche al benessere delle famiglie, sostenendo le iniziative di volontariato e occupandosi della qualità della vita sociale.</p>

<p>La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove.</p>	<p><i>A sostegno delle imprese</i> Il Credito Cooperativo Reggiano sostiene con competenza e passione l'avviamento e lo sviluppo di tante e diverse realtà imprenditoriali, soprattutto le più piccole. Aiutandole a diventare grandi. Un moltiplicatore di fiducia Il Credito Cooperativo Reggiano è la banca del territorio locale, in cui ancora prima di operare, vive.</p>
<p>La principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte.</p>	<p><i>- Una banca che da voce</i> I nostri Soci condividono le decisioni che riguardano il loro Istituto, partecipano e sono coinvolti indipendentemente dal capitale che possiedono. Dare voce è un altro modo di dare credito.</p>
<p>La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente di sviluppo dell'economia sociale.</p>	<p><i>Promuove il benessere</i> Il Credito Cooperativo Reggiano promuove l'economia e pensa anche al benessere delle famiglie, sostenendo le iniziative di volontariato e occupandosi della qualità della vita sociale.</p>

Dal raffronto dei due documenti emerge che lo Statuto della BCC trova molteplici punti in comune con il documento ufficiale dell' ACI.

Pertanto si deduce che i principi ispiratori con i quali è stata fondata la Banca di Credito Cooperativo rispettino i valori fondamentali condivisi dalle Cooperative Internazionali.

Altro elemento di fondamentale importanza che testimonia come la BCC sia vicina e sensibile alle esigenze dei propri soci e clienti, è l'attenzione riposta sul territorio.

Come ci è stato riferito dal signor Berselli Fabio della BCC , durante il suo intervento in classe nel quale ci sono state date informazioni circa la nascita , lo sviluppo ed i valori fondanti della BCC, la Banca di Credito Cooperativo “.. . conosce la realtà del territorio in cui opera. Conosce i propri clienti ed è particolarmente attenta nel sostenere le iniziative imprenditoriali dei suoi fruitori per realizzare i loro progetti” .

Ciò viene confermato anche nella sezione relativa alla mission che il banco si prefigge: il Credito Cooperativo Reggiano, si legge infatti nel documento di presentazione, è la banca del territorio locale in cui, ancora prima di operare, vive. Per questo è capace di studiare ed offrire soluzioni mirate ed efficaci ai suoi Clienti. Perché li conosce da vicino. E perché può contare su un grande sistema che studia prodotti e servizi di prima qualità.

Abbiamo quindi chiesto di testimoniare questa loro attenzione per le persone apportando esempi concreti.

Il direttore della filiale di Viano Stefano Zannoni ci ha riferito che è stato concesso un finanziamento a tasso agevolato ad un privato per l'acquisto di un camion . Questo ha così potuto avviare un'attività di trasporti che tuttora è attiva ed in fase di sviluppo.

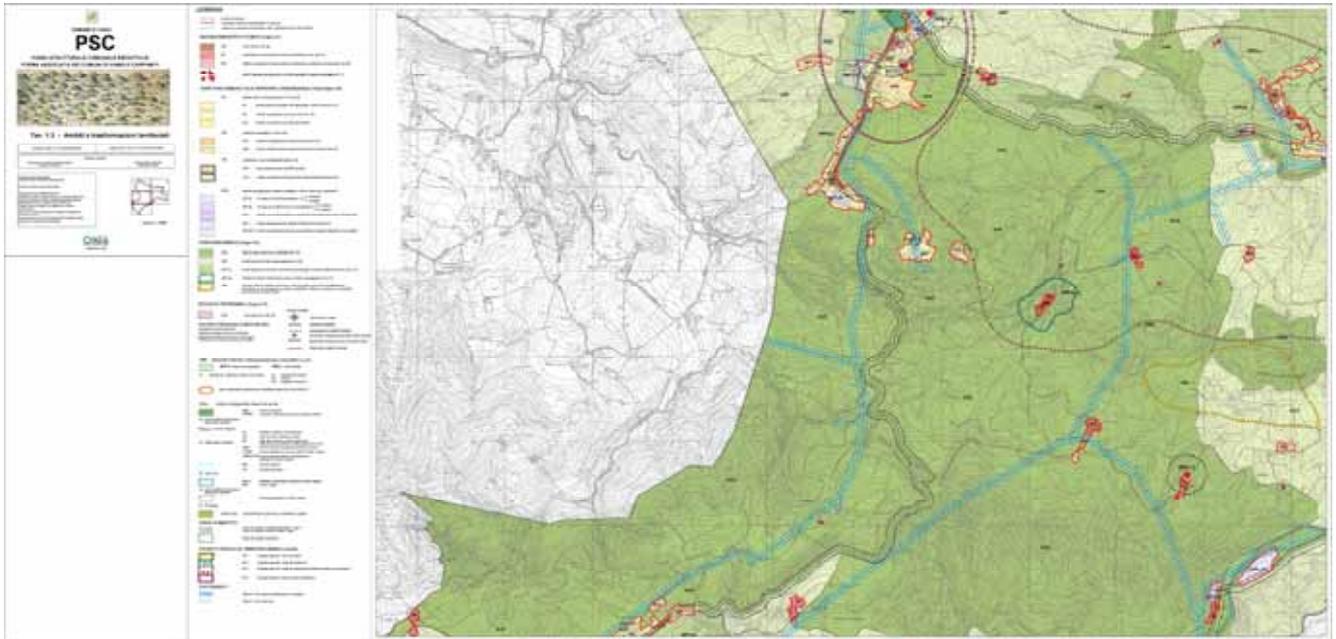


I sig.ri Berselli e Zannoni durante il loro intervento in classe

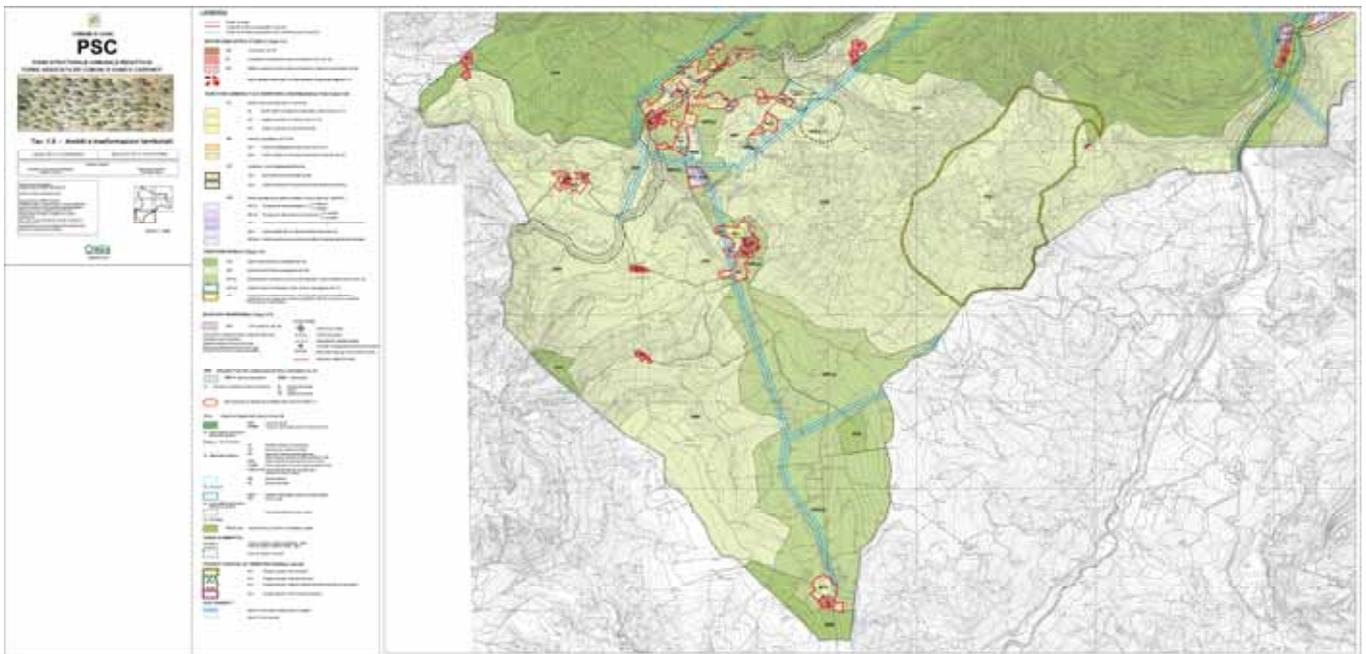
Questa sensibilità , che mira al sostegno e allo sviluppo economico con ricaduta sul territorio, ha inciso in maniera preponderante all'incremento del numero di piccole e grandi realtà imprenditoriali del comune di Viano.

Infatti , nel corso di alcuni decenni, la realtà economica prettamente rurale del territorio si è modificata attraverso il moltiplicarsi di piccole aziende , anche a conduzione familiare, che hanno offerto posti di lavoro agli abitanti non solo del comune ma, in molti casi, anche per lavoratori provenienti da zone limitrofe.

CARTE DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI VIANO



Zona del querciolese rimasto per la maggior parte ancora non urbanizzabile



Zona centro di Viano

Dalla lettura delle carte topografiche del piano regolatore del comune di Viano si nota che ampie zone limitrofe al centro sono state rese urbanizzabili destinate per la costruzione di stabilimenti industriali o case civili.

A partire dagli anni Ottanta, in concomitanza con la nascita della BCC, sono state fondate in quell'area le prime aziende che, nel corso di trent'anni, si sono ampliate ed aumentate di numero fino a contarne oggi circa una ventina.

La nascita di tali imprese ha prodotto un radicale mutamento della realtà economica locale che, come già spiegato, ha portato l'ingresso nella produttività industriale un copioso numero di cittadini.

Se un tempo la maggior parte degli abitanti di Viano era impegnata nel lavoro dei campi, nel corso degli anni si è assistito al passaggio di molti lavoratori dal settore primario a quello secondario.

Questa trasformazione ha avuto effetti sullo sviluppo del tessuto sociale che oggi annovera la maggior parte dei lavoratori impegnati in piccole, medie imprese locali.

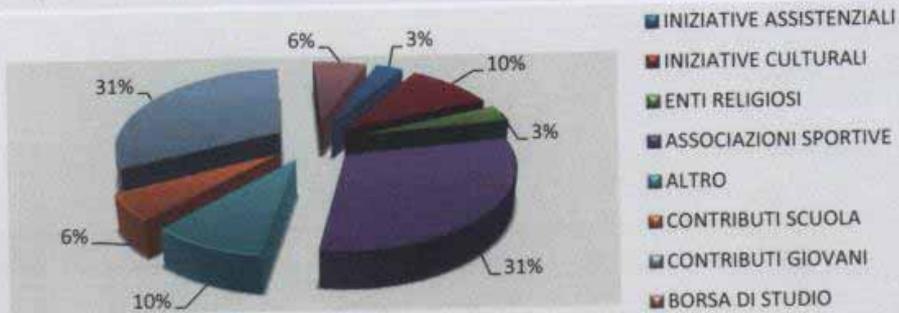


Immagine della zona industriale di Viano

Inoltre è da sottolineare la costante collaborazione con l'amministrazione comunale e l'impegno e l'interesse anche nei confronti dei soci attraverso iniziative quali l'organizzazione dei meeting delle latterie sociali montane (1997 e '98) o di carattere aggregativo quali cene e gite sociali.

Fin dagli anni della sua fondazione, la banca di Credito Cooperativo d'è inoltre stata parte attiva nelle iniziative culturali e sociali del paese.

Ecco alcuni esempi delle iniziative sponsorizzate :



Assistenza

Albinea Casa Insieme
 Associazione Dindown Onlus
 Circolo San Lorenzo
 Croce Rossa Italiana Comitato locale di Scandiano
 Ema Emilia Ambulanze

Culturale

Associazione di promozione sociale "Scuola d'arte applicata E. Cilloni"
 Associazione valorizzazione di Viano
 Associazione Amici del Presepe di Bebbio
 Circolo Acil Salvaterra
 Circolo culturale ricreativo "Antonio Gramsci" di Reggio Emilia
 Circolo fotografico "Il Torrione"
 Comitato genitori Scuola G.B. Toschi di Baiso
 Compagnia del Palco
 Corpo bandistico di Viano
 Istituto comprensivo scuola materna elementare media "Giorgio Gregori" di Casina
 Istituto comprensivo scuola secondaria di primo grado "G.B. Toschi" Baiso - Viano
 Istituto Superiore di studi musicali di Reggio Emilia e Castelnovo Monti
 Scuola dell'Infanzia comunale "Gianni Rodari" di Scandiano
 Scuola dell'Infanzia e Primaria "S.Dorotea"
 Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
 Scuola Elementare di Ventoso
 Teatro Casalgrande Società Cooperativa

Altro

Associazione Nazionale Alpini
 Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Sez. Scandiano
 Avis di Casina
 Centro Sociale Lazzaro Spallanzani A.s.d.
 Cinema Nuovo Roma
 Comitato Carnevale
 Comune di Casina
 Comune di Scandiano
 Consorzio Vacche Rosse
 Cooperativa Sociale Coress
 Italia Nostra sezione di Reggio Emilia
 Pro Loco Castellarano
 Salvaterra Eventi

Sport

A.C. Reggiana 1919 S.p.A.
 A.S.D. Boiardo Maer
 A.S.D. Botel del Tassobio
 A.S.D. Bugnina di Dinazzano
 A.S.D. Cicli GA-MA di San Maurizio
 A.S.D. Gli Gnomi
 A.S.D. Moto Club Crostolo
 A.S.D. P.G.S. Primavera Life
 A.S.D. S.D.K. Judo Club
 A.S.D. Tennistavolo Reggio Emilia
 A.S.D. Tricolore Marola
 Aero Club di Reggio Emilia
 Aeroservizi Reggio Emilia Srl
 Agesci Gruppo Scandiano 1
 Associazione Antico Hospitale
 Associazione Balletto Classico
 Associazione Boscaioli Appen.Reggiano
 Associazione Colombofila Boiardo di Scandiano
 Associazione Polisportiva Scandianese
 Associazione Sportiva Ciclistica Boiardo
 Associazione Sportiva Dilettantistica Bocciofila Scandianese "R. Cigni"
 Associazione Sportiva "Il Mucchio"
 Atletica Reggio
 Best Racing Team di Viano
 Bike Fun Club
 Casina F.C.
 Ciclistica Boiardo
 Circolo A.N.S.P.I. Don Primo Mazzolari
 Circolo dei Colli di San Ruffino
 G.S.D. Vianese Calcio
 Gruppo Ciclistico A.R.P.R.E.
 Gruppo Sportivo Virtus Casalgrande
 Maxent S.n.c. di Reggio Emilia
 Polisportiva Casalgrande
 Polisportiva Ciclistica Scandiano
 Polisportiva dilettantistica casalgrandese
 Polisportiva dilettantistica Salvaterra
 Polisportiva "Gatto azzurro" di Reggio Emilia
 Polisportiva regnanese
 Pro Loco Roteglia
 Reggiana Pallavolo Femminile
 Sci Club Cusna A.s.d.
 Società Sportiva Rugby Reggio
 U.S. Sant'Agostino A.s.d.

Enti religiosi

Aiutiamo il mondo di Padre Marco
 Oratorio "Il Girotondo"
 Parrocchia Conversione S.Paolo di Giandeto
 Parrocchia di Onfiano
 Parrocchia di Regnano
 Parrocchia di S. Lorenzo
 Parrocchia di S. Ruffino V.M.

OLIMPIA VIANO: 25 ANNI SPESI BENE

Nel corso del 2011 sono state effettuate diverse iniziative con lo scopo di avvicinare i Clienti e i Soci alla realtà delle Banche di Credito Cooperativo, le quali non hanno il fine primo della realizzazione di utili, ma lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali.

Di seguito vengono riportati alcune tra le più importanti occasioni di incontro tra la Banca e i Soci / Clienti.



E' stato festeggiato lo scorso 5 giugno il 25° anniversario della fondazione della società sportiva Olimpia Viano, in concomitanza della Festa nazionale dello sport, alla presenza del presidente Peppino Razzoli, del rappresentante del Csi Giuseppe Vaccari, del consigliere comunale di Reggio Giorgio Campioli, del presidente del Credito Cooperativo Reggiano Emmore Canelli e del sindaco di Viano Giorgio Bedeschi.

I festeggiamenti sono partiti con la sfilata dei ragazzi delle varie discipline sportive e l'esibizione della banda musicale di Viano. L'occasione dell'anniversario ha riunito tutte le società sportive del comune e alcune dei comuni limitrofi, con più di 300 atleti presenti.

In questa giornata, anche lo sport ha reso omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia, con la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, al monumento degli alpini e con l'inno nazionale cantato da una piccola atleta.

Una bandiera tricolore lunga 20 metri è stata portata in sfilata per il centro del paese dai ragazzi. In piazza XXV Aprile le celebrazioni ufficiali: Giorgio Campioli, a nome del sindaco di Reggio Graziano Delrio, ha consegnato al presidente dell'Olimpia Viano una copia del primo Tricolore, a confermare che lo sport rappresenta un contesto fondamentale per la costruzione dell'identità nazionale dei giovani.

Alla presenza di allenatori e tecnici della società sportiva, i ragazzi si sono cimentati in tornei di pallavolo, calcetto e tennis. La giornata si è conclusa nel pomeriggio, alla presenza del presidente regionale del Coni William Reverberi e del direttore del Credito Cooperativo Reggiano Luciano Aguzzoli, con prove pratiche e dimostrazioni tecniche di pattinaggio, ginnastica per adulti, pilates, balli da sala. Oltre 150 atleti si sono avvicendati in pista in un'emozionante atmosfera di sport che unisce.

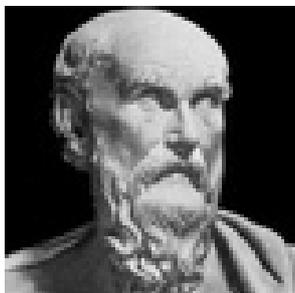
CONCLUSIONI

La nascita di una banca nel territorio vianese ha ottenuto un forte impatto a sostegno dell'impresoria locale e sulla politica per lo sviluppo. Fin dai primi mesi dalla sua fondazione, popolazione ha colto l'importanza della ricaduta dei risparmi locali , legati a vecchi e nuovi tipi di lavoro , messi così a disposizione per l'incremento, la crescita e lo sviluppo economico del paese.

Tale fenomeno ha avuto come effetto l'arresto dell'emigrazione come, al contrario dell'area di Viano, ha colpito molte zone pedecollinari e montane.

La presenza della BCC ha assicurato una certa stabilità in un mondo del lavoro che sta attraversando un periodo di crisi profonda.

In ultimo va ribadito il valore solidale della cooperazione che sta alla base della Carta dei Valori e nello Statuto Sociale della BCC , ben recepito e radicato nella comunità locale , come del resto lo sono i principi e le azioni ,da noi riportate in questa ricerca , che rappresentano il "fare cooperazione" nel più autentico significato del termine.



“Se aggiungi poco al poco, ma lo farai di frequente, presto il poco diventerà molto.”

Esiodo

Gli alunni della classe 3^AD di Viano

Bacchiavini Greta

Baldo Gianpaolo

Basile Filippo

Belisario Emy

Bertoni Mariagiulia

Bigi Jordan

Borghi Brando

Chindamo Giorgio

Ferrari Davide

Ferri Arianna

Gatti Alex

Guidetti Leila

La Selva Marco

Lorenzi Matteo

Lugari Annachiara

Montecchi Filippo

Scalini Sarah

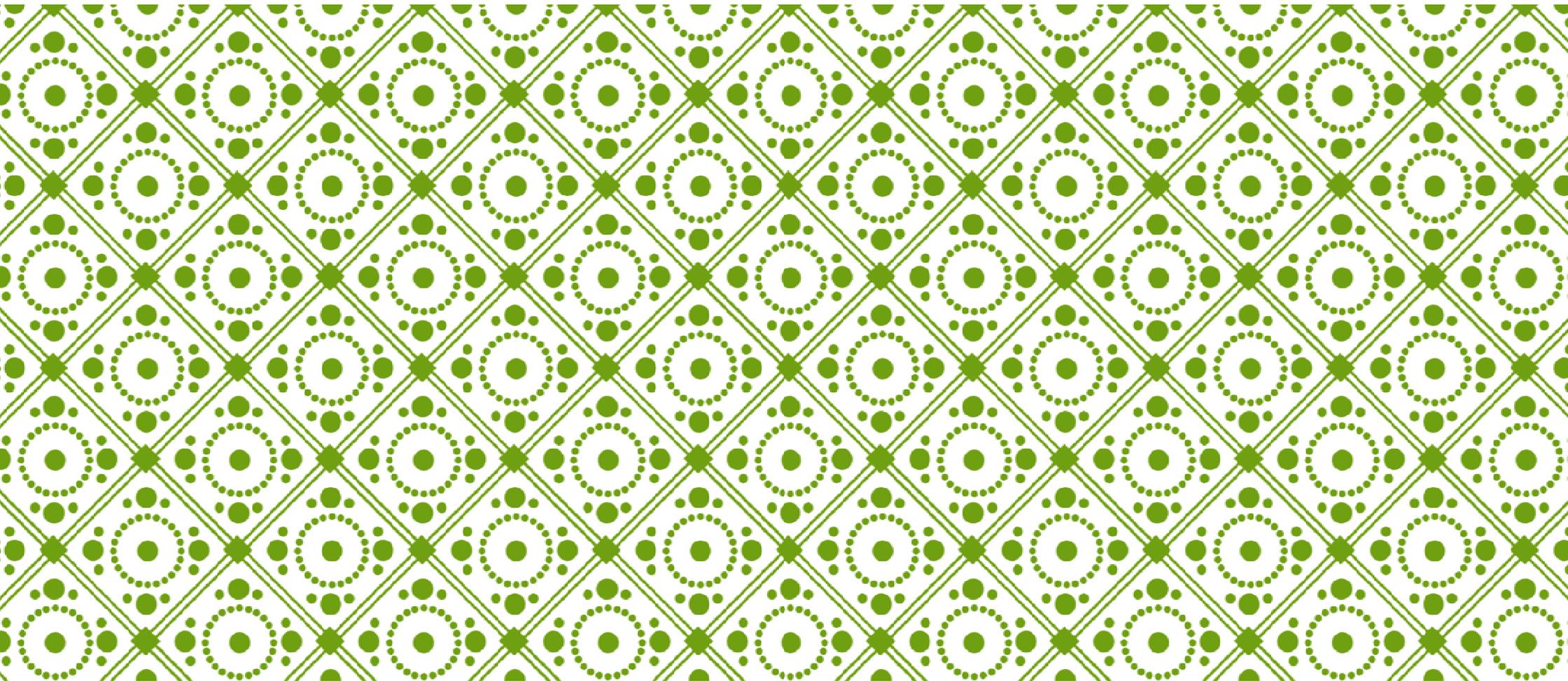
Scola Nicholas

Splendore Michele

Stano Antonio

Tincani Mantas

Zwankhuizen Felicia Aurora



UNA VITA DI RISPARMI

Dalla stalla all'Eletric 80



S.MARIA DI CASTELLO QUERCIOLA

Inizia qui la nostra storia

CASTELLO QUERCIOLA: CENNI DI STORIA

Il territorio di Viano, alle origini, era abitato da popoli preistorici (Liguri e Umbri), e più tardi da colonie Etrusche e Galliche. Durante le invasioni barbariche viene colonizzato dalle popolazioni della pianura emiliana in cerca di luoghi sicuri dalle incursioni germaniche.

Tuttavia è il Querciolese (cioè la parte alta del comune) la zona del territorio di Viano di cui si hanno maggiori notizie storiche. Il castello di Querciola, costruito alla fine dell'VIII secolo dal Vescovo di Reggio come rifugio temporaneo dalle numerose scorrerie barbariche di quegli anni (Ungari, Galli, Germani) e diventato successivamente sede vescovile estiva, è documentato in numerosi atti conservati negli archivi storici reggiani.



I FREGI DI LELIO ORSI

La Canonica del borgo

I FREGI DI LELIO ORSI

Oggi il borgo di S.Maria Castello Q.la è molto conosciuto per la presenza di un ciclo di fregi realizzato all'interno della Canonica dal giovane pittore Lelio Orsi da Novellara intorno al 1535.

A quell'epoca il borgo era stato ceduto dalla famiglia Fogliani al cavalier Vincenzo Scaioli, nobile reggiano che fece decorare la Canonica con gli stemmi di importanti famiglie del territorio, per farne una sala in cui intrattenere li ospiti.



IL BORGO DI CASTELLO QUERCIOLA

La vita contadina

LA STORIA DI DELMINA

La storia che vi racconteremo è vera.

E' la storia di una donna come tante. E' vissuta in una frazione del nostro comune di Viano e durante la sua vita ha lavorato faticosamente, non si è mai risparmiata e ha dedicato tutta se stessa alla famiglia.

Ha messo da parte i suoi risparmi, da piccola nascondendoli in una scatola , poi conservandoli in latteria ed infine depositandoli nella banca locale, nata per sostenere i contadini come lei: la cassa rurale ed artigiana di Viano, oggi CCR.

Ha fatto tutto questo con un unico obiettivo: fare in modo che i suoi quattro figli non ripetessero la sua vita da contadina, ma facessero una carriera migliore, e così è stato.

Oggi suo figlio lavora presso l' Eletric 80, un' industria vianese famosa in tutto il mondo per i suoi brevetti e grazie alla quale Viano è stato insignito del titolo « comune della meccatronica».



LA NOSTRA PROTAGONISTA

L'infanzia

LA MIA VITA ME LA RICORDO BENE

La nostra protagonista nasce nel 1948 a Onfiano di Carpineti. La vita subito dopo la seconda guerra mondiale è molto dura, in particolare nella collina reggiana.

I suoi genitori non sono proprietari terrieri, ma lavorano come braccianti agricoli.

Gli inverni sono lunghi e freddi. Il suo papà cerca di fare tutti i mestieri possibili per mantenere la numerosa famiglia patriarcale, composta anche dai nonni e dagli zii.

Delmina ricorda i pranzi in famiglia con la polenta e la saracca, unici alimenti che allietavano le lunghe giornate lavorative. A lei era destinata la codina, perché senza lische era adatta anche ai bambini più piccoli.

Non ricorda un solo giorno passato a oziare. C'era sempre qualcosa da fare: raccogliere la legna, nutrire i conigli, aiutare la mamma a fare il pane.



LA MAGLIA DI LANA

Il prurito sulla pelle

IL PRURITO DELLE MAGLIE DI LANA

Delmina ricorda un'immagine molto nitida della sua infanziao meglio una sensazione: il prurito sulla pelle causato dalle maglie di lana che le faceva la mamma. Per risparmiare denaro, i vestiti non venivano acquistati ma realizzati in casa. Ogni famiglia possedeva delle pecore che non utilizzava solo per il latte o per la carne , ma per la lana.

Quella sensazione non la dimenticherà mai!



LA SCUOLA DI QUEI TEMPI

Un'alunna modello

DELMINA VA A SCUOLA

Delmina va a scuola a Carpineti, frequenta le elementari.

Fin da piccola ci va a piedi e il tragitto è abbastanza lungo. Soprattutto in inverno quando nevicava o piove, il viaggio è pericoloso.

A scuola è molto brava e la maestra le chiede spesso di aiutare gli altri alunni in difficoltà. Finita la quinta elementare, vorrebbe continuare gli studi, ma per mancanza di denaro non è possibile. La maestra le offre un lavoro da baby sitter. Così Delmina va a vivere in città. Inizia a lavorare presto e a risparmiare. In quella casa la trattano bene e le fanno leggere molti libri.

Durante tutta la sua vita ha pensato spesso al dispiacere che ha provato dovendo rinunciare agli studi e ha fatto tutto il possibile perché ai suoi figli non capitasse.



IL MATRIMONIO

A sedici anni sposa

LA VITA MATRIMONIALE

A sedici anni Delmina si sposa con Domenico. A quell'epoca non era difficile sposarsi così giovani. Domenico ha già 26 anni e abita lontano, a Castello Querciola, una borgata di Viano. Sono circa 15 km da Onfiano, ma fatti a piedi sembrano moltissimi.

Dopo il matrimonio Delmina va a stare nella casa degli suoceri, contadini proprietari di una piccola azienda agricola. La famiglia è enorme: otto cognati e due suoceri. Delmina abitutata a fare la baby sitter in città, inizia a lavorare nella stalla. In un anno di duro lavoro passa da 57 a 46 kg.

La vita contadina è molto faticosa.



LA VITA NELLA STALLA

La mungitura

LA VITA DA CONTADINA

Non è abituata a passare tante ore nella stalla. Ricorda ancora il dolore alle mani: mungere a mano dieci mucche per due volte al giorno lascia il segno.

Poi bisogna portare il latte alla latteria, a piedi, con un carretto. Anche quando c'è la neve, per due volte al giorno, bisogna farlo.

Durante l'estate si passa tanto tempo all'aria aperta, a fare il fieno o a raccogliere le foglie degli alberi da dare alle mucche, per risparmiare l'erba.

La vita da contadina insegna a Delmina il valore del risparmio: per sopravvivere non si può buttare niente.

Dopo un anno e mezzo la coppia decide di trasferirsi in città per cercare un futuro migliore. Domenico trova lavoro come operaio.



IL LAVORO IN FABBRICA

Il ritorno alla campagna

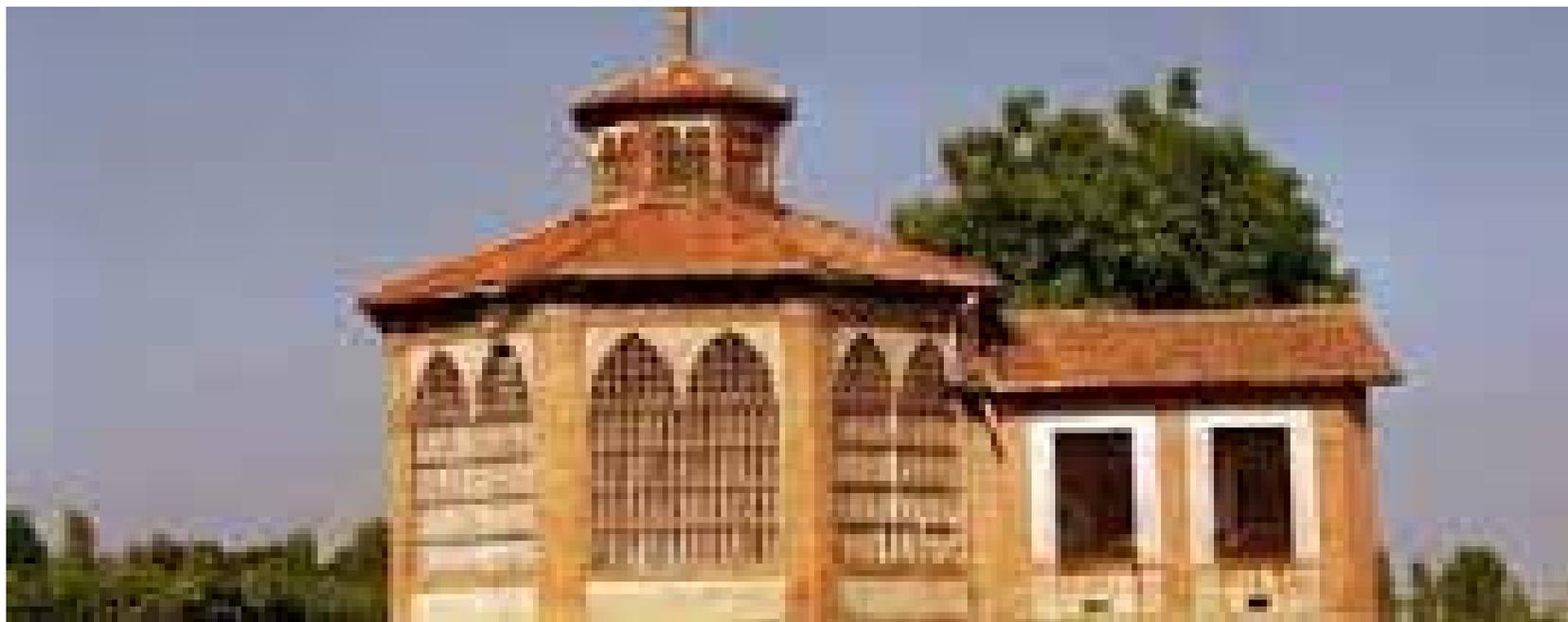
IL RITORNO A CASA

Nella famiglia di Domenico succede una grave disgrazia e i due sposi decidono di tornare a casa. Rilevano l'azienda agricola e la stalla e decidono di portarla avanti nonostante le difficoltà.

Domenico però non vuole lasciare il suo lavoro in fabbrica, così Delmina decide di gestire praticamente quasi da sola la fattoria.

Quattro figli da crescere e una stalla di mucche da mungere : la nuova vita si rivela da subito pesante.

Fortunatamente iniziano a diffondersi alcuni macchinari che facilitano il lavoro: il trattore per raccogliere il fieno nei campi e la mungitrice meccanica.



IL CASEIFICIO : LA PRIMA BANCA RURALE

Non solo latte e parmigiano

IL CASEIFICIO

Al caseificio Delmina porta il latte delle sue mucche. Qui tutti i contadini della zona lasciano in deposito i loro risparmi, ricavati con la vendita delle forme di formaggio.

Non si è abituati a portare i soldi in banca, così si depositano nelle latterie, che sono delle vere e proprie cooperative in cui tutti i contadini di una frazione del comune conferiscono il latte della propria stalla.

A volte alcuni contadini chiedono che gli siano anticipati dei soldi, per acquistare nuove attrezzature, migliorare gli edifici dell'azienda o costruirsi la casa nuova.

Delmina ci dice che questa possibilità perché permette ai contadini di poter ricevere una sorta di prestito ad interessi molto bassi. All'epoca vengono chiamati « frutti ».

Anche Delmina ne usufruisce per rimodernare l'azienda e iniziare la costruzione della casa nuova.



RISPARMIARE SU TUTTO

Sacrifici in campagna

RISPARMIARE PER REALIZZARE UN SOGNO

In quegli anni la coppia fa molti sacrifici. Delmina si ricorda ancora quando andava nei boschi di querce per raccogliere le foglie dagli alberi e darle da mangiare alle mucche, alle galline o ai maiali, per risparmiare sul fieno e sul mangime.

Facendo in questo modo era possibile tenere anche una mucca in più, perché si usava meno fieno e anche un'azienda agricola piccola poteva avere un grande potenziale. I numerosi boschi di querce, che ancora oggi danno il nome al territorio del Querciolese erano ottimi per lo scopo. Ma quanto dolore alle mani! La spelatura richiedeva tempo e fatica. I boschi erano in forti pendii e i rami non sempre erano facili da raggiungere.

« Mi hanno insegnato a risparmiare» ci racconta la nostra protagonista « ci sono riuscita perché avevo degli obiettivi, dei sogni da realizzare»



UNA CASA PER TUTTI

Il primo sogno si realizza

UN TETTO PER I FIGLI

I tanti sacrifici danno i loro frutti. Delmina nel 1981 smette di fare la contadina e chiude definitivamente la stalla. Ricorda quegli anni con nostalgia : la vita all'aria aperta, la nascita dei vitellini, l'amore e il rispetto per i propri animali.

Tuttavia la casa è quasi ultimata. Il sogno è stato realizzato: ospiterà due appartamenti in cui potranno vivere i due dei quattro figli.

La vecchia stalla e il fienile vengono anche questi recuperati e Domenico, nel tempo libero lavora ai restauri come muratore.



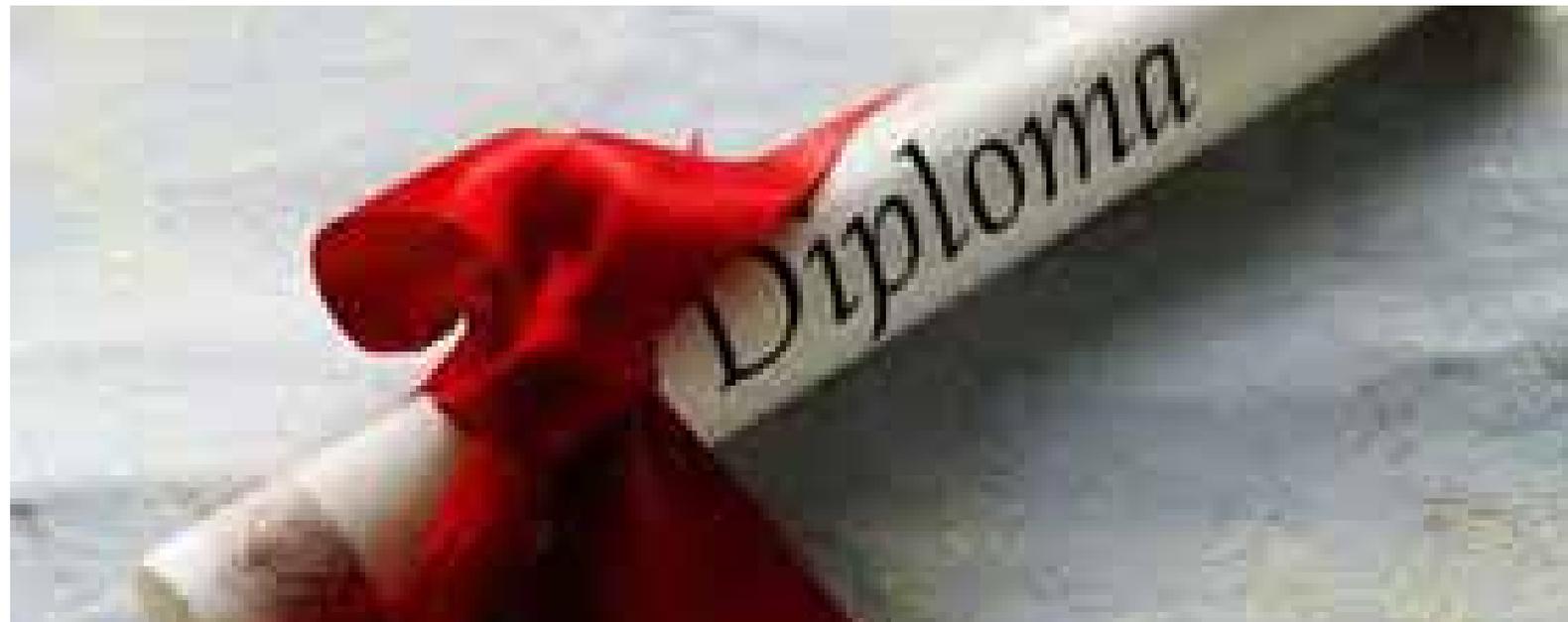
IL CREDITO COOPERATIVO

La cassa rurale ed artigiana

UNA BANCA DOVE CUSTODIRE I RISPARMI

Proprio in quegli anni, nel 1988, in una frazione del comune di Viano, apre la prima cassa rurale, oggi denominata Credito Cooperativo.

Domenico e Delmina decidono di trasferire lì tutti i loro risparmi. « E' una banca nata da agricoltori come noi e ci siamo sempre fidati ».



UN LAVORO DIVERSO

Il secondo sogno si avvera

UN TITOLO DI STUDIO E UN LAVORO « PULITO »

Delmina in questi anni esaudisce un altro sogno: quello di vedere i suoi quattro figli sistemati. Tutti studiano e trovano un lavoro diverso dal suo.

« Sono contenta che nessuno di loro lavori in campagna. Il mestiere del contadino è troppo faticoso e anche molto rischioso. Non sempre il raccolto va bene a causa del tempo e anche la stalla è molto faticosa da gestire ».

In particolare l'unico figlio maschio di Delmina raggiunge un obiettivo molto ambito : lavorare come tecnico nella ditta Eletric 80 di Viano.

Ha un mestiere ben retribuito, viaggia in tutto il mondo ed è molto stimato. Si tratta di una ditta in continua crescita, che nonostante la crisi , ha continuato ad assumere molti giovani del posto.



LA CITTA' DELLA MECCATRONICA

La ditta dei sogni

ELETRIC 80

L'Eletric 80 rappresenta il futuro di Viano.

Il comune dove si trova la nostra scuola, in questi anni, ha seguito la stessa storia di Delmina. Da comune prettamente agricolo, com'era negli anni '50 a realtà di spicco della meccattonica, oggi.

Eletric 80 nasce a Viano quale azienda fornitrice di software applicati alla logistica e alle movimentazioni, che progetta e installa impianti in diversi settori merceologici. Nel 1992 viene realizzato il primo impianto al mondo di movimentazione con carrelli a guida laser integrato.

Dal 2007 apre diverse filiali in Polonia, Gran Bretagna e in Brasile.

Oggi è un'azienda leader nel panorama mondiale della meccattonica. Tra i maggiori clienti anche la Coca Cola.



UNA VITA DI SACRIFICI

Ne è valsa la pena?

LE MANI RACCONTANO UNA VITA

La nostra storia ormai è finita.

Guardiamo le mani rugose di Delmina, mani di chi ha lavorato una vita, senza fermarsi mai.

Una domanda...solo una. «Lo rifarebbe?»

Lei ci guarda con un sorriso...ha parlato due ore. Ci ha raccontato tutta la sua vita e nessuno si è mosso.

«Sì» ci risponde.. «rifarei tutto quello che ho fatto...quando si ha un obiettivo, anche i traguardi più difficili diventano possibili...e anche voi ragazzi, ricordatevi di seguire i vostri sogni e di impegnarvi al massimo per raggiungerli !»

Grazie Delmina per questa bella lezione di vita!

CLASSE 3C

Bonini Annachiara

Bonioni Federico

D'Amicis Federica

Degradis Ilaria

De Pietri Luca

De Vito Amedeo

Essadiki Mohamed

Fontana Elisa

Kondickj Sarah

Rubino Alessia

Urrai Giulia

Prof.ssa Isabella Valcavi

INTERVISTA A DELMINA LUPINI
a cura della classe 3C- plesso Regnano

" Ragazzi, chiedetemi pure quello che volete, la mia vita me la ricordo bene! "

Dov' è nata?

Sono nata nel 1948 a Onfiano di Carpineti, in una casa a torre. Vivevo con la mia famiglia, i miei genitori, le mie due sorelle, una di 14 anni più piccola e l'altra di sette, i miei nonni e i miei zii. Mio padre non aveva dei campi e una stalla sua, così andava a lavorare da bracciante da altri contadini.

Dopo molti anni è diventato mezzadro, ma anche con questo sistema di lavoro si guadagnava poco, perchè si dovevano dividere tutti i guadagni con il padrone dell'azienda agricola.

Andava d'accordo con i suoi genitori?

Si, andavo d'accordo con i miei genitori. Ero una bambina tranquilla e riservata, non di quelle scatenate come si dice oggi.

Cosa si mangiava a casa sua?

Quando ero piccola, mangiavo sempre la codina dell' aringa, perché aveva meno lische ed era meno pericolosa per me. L'alimento più importante, era il pane che

veniva fatto sempre in casa. In un anno ne facevamo circa 50 kg. Però questo non bastava, infatti mangiavamo anche molta polenta.

Avevate una macchina?

La macchina non c'era perché era troppo costosa. Si andava sempre a piedi. L'unico mezzo di trasporto che avevamo era una bicicletta che usava mio padre per andare al lavoro.

Ha terminato gli studi?

No, ho fatto solo le elementari, poi a 11 anni sono andata a lavorare a casa della mia maestra. Mi aveva voluto perché facessi da baby sitter ai suoi bambini. Lei diceva sempre a mio padre di farmi continuare gli studi! Eh ma i soldi non c'erano.

Come andava a scuola?

A scuola andavo bene, perché mi piaceva e mi interessava. La maestra mi chiedeva sempre di aiutare gli altri bambini in difficoltà, perché ero molto brava e ordinata. Mi piaceva molto leggere e mi facevo prestare dei libri dalla maestra. Quando sono andata a fare la baby sitter a casa sua, mi faceva leggere molto. Anche adesso, appena posso, leggo un libro.

Avevate lo scuolabus?

No, non c'erano questi mezzi. Io e i miei compagni, insieme passavamo per il bosco a piedi. D'inverno era un pò pericoloso, perché si passava per dei boschi pieni di neve

o pozzanghere e il viaggio era lungo. Lì raccoglievamo un pezzo di legna ciascuno, per portarlo a scuola e metterlo nella stufa, così da riscaldarci. Non c'erano i termosifoni come oggi!

Com' era la scuola?

La mia era una scuola mista, ragazzi e ragazze. C' era la 1°, la 2° e la 3° insieme, e la 4° e la 5° . Non era come la scuola di adesso, la mia ti insegnava molte cose in meno tempo, un' istruzione completa. I maestri erano fantastici, così me li ricordo. Mi piaceva andare a scuola perché era un luogo di ritrovo, per vedere gli amici.

Come si vestiva?

D' inverno avevo la veste, i calzettoni di lana, che tenevano molto caldo e che prudevano come non mai, come cappotto usavo la mantellina di mio padre, che gli aveva fatto mia nonna.

Vorrebbe tornare ai tempi della sua infanzia?

Da un lato sì, dall'altro no. Sì, perché la solidarietà che c'era a quei tempi non si è mai più vista. No, perché c'era tanta miseria, si lavorava ad una giovane età e c'erano pochi momenti di svago.

Quali erano le sue azioni quotidiane da piccola?

Le mie azioni quotidiane erano fare la legna, andare nei boschi, fare le fascine e raccogliere le foglie, per fare i letti alle mucche oppure per dargliele da mangiare.

Non stavo mai ferma. Appena i miei genitori vedevano che avevo finito di fare qualcosa, mi davano un'altra occupazione. Non si stava ad oziare e c'era poco tempo per giocare.

In che anno si è sposata?

Mi sono sposata nel '64 con un contadino , Domenico. Io avevo 16 anni. Essermi sposata così giovane non è stato un dramma, ma il trasferimento lo è stato eccome. Lui abitava a circa 15 km. Ero andata a vivere con la sua famiglia, a Castello Querciola. Rapportarsi con gli altri membri della famiglia, che era molto movimentata, è stato difficile. Avevano una stalla con 10 mucche. Io sono dovuta andare a lavorare nella stalla ed era dura. Non ero abituata, per molti anni avevo fatto la baby sitter e avevo vissuto in città.

I genitori di Domenico erano proprietari dell'azienda agricola, ma c'era molta miseria lo stesso.

C'era più cibo in casa sua, ma io sono dimagrita molto nel giro di un anno. Il lavoro era più faticoso.

Dopo alcuni anni ci siamo trasferiti a Reggio, in cerca di un lavoro migliore. Mio marito aveva trovato lavoro in fabbrica e faceva l'operaio. Era un lavoro duro, ma con uno stipendio fisso. Dopo la morte improvvisa di mio cognato siamo tornati a Castello.

L'azienda agricola è stata suddivisa tra i fratelli di mio marito e io ho deciso di portare avanti la stalla. Mio marito ha continuato a fare l'operaio.

In quegli anni era difficile lavorare nei campi e gestire una famiglia di quattro figli.

Ho tenuto l'azienda agricola e la stalla fino al 1981. Negli ultimi anni è stato tutto più facile perché si erano diffusi i trattori agricoli e i macchinari per lavorare i campi con minore fatica. I primi tempi era dura, perché facevo tutto a mano: rastellare, raccogliere il fieno, mungere. Ricordo ancora il male alle mani! Per risparmiare il fieno da dare alle mucche, d'estate andavamo nei campi a pelare gli alberi e davamo le foglie alle mucche. Dovevamo sempre pensare a come risparmiare.

Dove portava i suoi risparmi?

Un tempo noi contadini non portavamo i risparmi in banca, ma li conservavamo nelle latterie cooperative, dove conferivamo il latte. Oltre a tenere i nostri risparmi, a volte ci concedevano anche dei prestiti per migliorare l'azienda o costruire una casa. Erano onesti perché si accontentavano di interessi bassi e a volte anticipavano anche il denaro prima della data del pagamento del formaggio.

Adesso dove porta i suoi risparmi?

A partire dal 1988 ho aperto un conto corrente nella banca Credito Cooperativo di Viano. Mi ricordo bene quando hanno aperto questa banca, era stata fatta proprio per gli agricoltori come me. Un tempo a Viano c'erano tante aziende agricole e tanti contadini. Non era facile farsi fare un mutuo da altre banche perché volevano delle garanzie. Di questa banca ci siamo sempre fidati e ci è sempre stata di aiuto. Ma sapete, io sono un pò riservata e non voglio parlarvi dei miei risparmi e dei prestiti. Posso dirvi che con il mio lavoro e quello di mio marito siamo riusciti a risparmiare e a realizzare il nostro sogno: costruire una casa per tutti i nostri quattro figli.

Però non è stato facile, abbiamo risparmiato tanto !

Che destino sognava per i suoi figli?

Ho avuto quattro figli: tre femmine e un maschio. Ho sempre sognato che non facessero il mio lavoro. E' bello vivere nella natura, vedere i vitellini che nascono, amare i propri animali, ma la vita del contadino è troppo dura. Volevo che studiassero e facessero un lavoro meno faticoso. Sono riuscita a mandarli tutti a scuola e sono soddisfatta. Lavorano tutti e in particolare il maschio, ha un lavoro di grande soddisfazione all'Electric 80. E' un tecnico e viaggia in tutto il mondo. Siamo molto orgogliosi di lui.

La sua vita ci è sembrata molto dura, se potesse tornare indietro, la rifarebbe?

La vita di oggi è cambiata molto. Ho imparato ad accettare e superare i cambiamenti. Nella mia vita non mi pento di nulla. Tutto è stato fantastico. Meravigliosamente fantastico. Rifarei tutte le cose che ho fatto, perché quelle piccole cose, hanno fatto la me che sono adesso. Certo ho fatto tanti sacrifici, ma ho anche esaudito tutti i sogni che avevo! Spero che anche voi da grandi ci riuscirete, ma ricordatevi bene: per realizzare i propri sogni bisogna impegnarsi tanto e fare molti sacrifici!